

MERCOLEDÌ 22 APRILE

Antifona d'ingresso

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,

ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia. (Sal 18,50; 22,23)

Colletta

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio
hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta
e gli hai dato la speranza della risurrezione,
fa' che accogliamo e viviamo nell'amore
il mistero celebrato ogni anno nella fede.

Prima lettura At 5,17-26

Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

Parola di Dio

Gli apostoli, che con franchezza annunciano la Parola di Gesù e la sua resurrezione, vengono imprigionati perché non obbediscono alle intimidazioni dei capi del popolo. Ma essi continuano ad affidarsi al Signore, certi che non può abbandonarli! Ma il Signore che manda l'angelo a liberarli non vuole semplicemente scioglierli dalle catene, anzi li manda di nuovo a proclamare la parola di vita, là dove erano già stati catturati e puniti.

Il Vangelo deve essere portato a tutti ed essi ne sono i testimoni privilegiati. Anche a noi oggi Gesù affida questo annuncio, che può certo trovare ostacoli e persecuzioni, ma che è accompagnato e custodito dalla presenza del Signore. Sta a noi avere il coraggio di una vera e chiara testimonianza della nostra fede.

Salmo responsoriale Sal 33

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo Gv 3,16-21

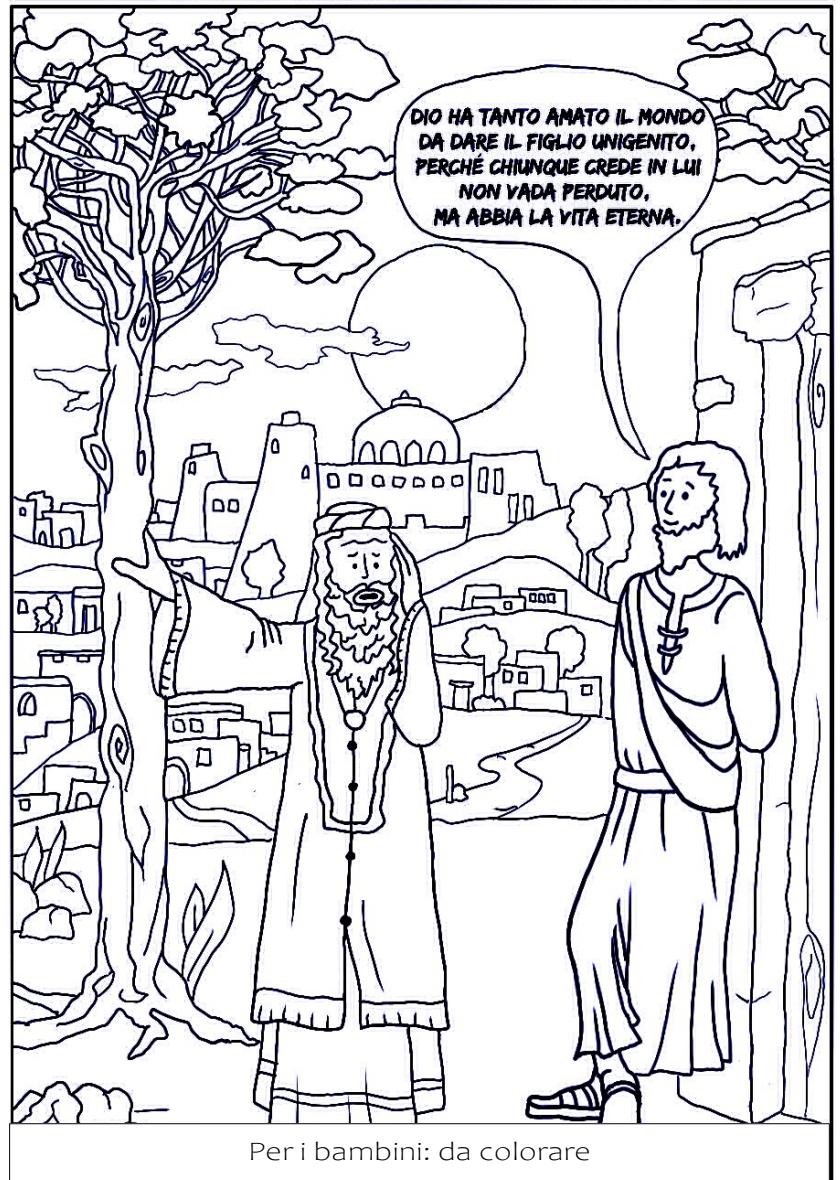
Dio ha mandato il Figlio nel mondo, perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore



Gesù ci dice chiaramente che Dio non ha altro proposito se non quello da salvare il mondo, e lo fa attraverso il gesto supremo d'amore che Cristo stesso compie verso l'umanità. Ma questo atto d'amore è la luce che ci rivela fino a che punto Dio vuole spendere tutta la sua vita a nostro favore. Questa è la vera e l'unica via di salvezza! Ecco perché ci viene detto che la luce dell'amore di Cristo in croce è anche "giudizio", perché chi non riconosce e rifiuta questa mano tesa verso di noi, di fatto si autoesclude dalla misericordia di Dio e dalla salvezza che viene dalla croce. Preghiamo come ci suggerisce la bella invocazione che facciamo all'inizio della messa: " Signore che ci sottoponi al giudizio della tua croce, abbi pietà di noi".

MERCOLEDÌ 22 APRILE: S. MESSA ORE 12:00

ore 21:00 ROSARIO DA S. LUCA GUIDATO DAL CARD. MATTEO ZUPPI PER TUTTA L'ITALIA